

Parola di...

intervista a >>

Piergiorgio Bergonzi
Responsabile scuola
Partito dei Comunisti italiani

a cura di
Reginaldo Palermo



Quali sono le priorità che il Ministro dell'Istruzione dovrebbe porsi nei prossimi mesi?

Operare un'inversione di rotta rispetto alla politica attuata dalla destra contro la scuola pubblica. Reperire risorse per scuola, Università e ricerca fin dal prossimo Dpef; destinare fondi alle scuole pubbliche almeno per garantire il loro normale funzionamento; elevare l'obbligo di istruzione a 16 anni aprendo un confronto col mondo della scuola sugli atti di riforma necessari per realizzarlo concretamente.

Il vostro partito è stato particolarmente determinato nel chiedere l'abrogazione della riforma Moratti. Concretamente cosa proponete ora?

Proponiamo, subito, l'abolizione dei due decreti attuativi della legge n. 53: quelli sul primo e sul secondo ciclo. Quest'ultimo è quello che sancisce la scelta più odiosa della destra: la canalizzazione precoce a 14 anni tra istruzione e formazione professionale. Abolendolo, i Pof delle scuole dovranno essere concepiti in modo da prevedere, dopo la terza media, la prosecuzione degli studi nel canale dell'istruzione per almeno due anni.

Obbligo scolastico a 16 anni: c'è chi lo considera un obiettivo minimale e chi, come Flc-Cgil, ritiene che debba essere solo un primo passo per estendere l'obbligo fino a 18 anni. Voi cosa ne pensate?

Che la Cgil abbia ragione. L'elevamento dell'obbligo di istruzione subito fino a 16 anni, come scritto nel programma dell'Unione, è una scadenza fondamentale per il futuro del Paese. Per la sua piena realizzazione nel tempo si rendono necessari atti di riforma che consentano di includere nella scuola tutti coloro che ne hanno diritto: l'obbligo deve essere gratuito, deve essere generalizzata la scuola dell'infanzia, deve essere progettato e sperimentato un biennio unitario e di orientamento fra i 14 e i 16 anni di età.

Scuole paritarie: che fine faranno?

Dipende da loro. Alla luce di quanto accaduto in questi cinque anni credo sarebbe stato preferibile non approvare la legge sulla Parità. E tuttavia essa esiste e, ora, va applicata. Operando (nell'interesse degli stessi studenti delle scuole paritarie) un'inversione di tendenza nella verifica dei requisiti necessari alle scuole private (titoli del personale, contratti, strutture, ecc.) per ottenere la parità. Tutto il contrario di quanto ha fatto la destra. Ritengo, inoltre, che si debba porre fine a forme di finanziamento della scuola privata (realizzate a fronte di tagli pesantissimi alla pubblica) che si caratterizzano per la loro incoerenza e iniquità: penso in particolare ai "buoni scuola" inaugurati da Formigoni e fatti propri da molte regioni governate dalla destra.

Afam: riforma a sorpresa



>> di Elio Calabresi

Ora che il Governo si è costituito, possiamo osservare, come da indiscrezioni della vigilia, che il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca è stato sdoppiato, rimanendo il Ministero dell'Istruzione sotto la guida di Giuseppe Fioroni e quello dell'Università sotto quella di Fabio Mussi.

Si è detto fino a pochi giorni prima dell'ufficializzazione delle investiture che era un errore distinguere in due Ministeri le competenze prima detenute da un unico Ministro. Anche i sindacati non erano propensi a questa divisione, poiché unica è la filiera della formazione ed unica la metodologia per dare modernità ed efficienza agli apparati che la guidano. Evidentemente ragioni politiche più impellenti hanno influito sulla decisione finale. Data la stretta connessione degli obiettivi da raggiungere, sinergici, tra Scuola Università e Ricerca, dobbiamo augurarci che i due Ministeri lavorino in stretta sintonia. Quali sono le azioni da intraprendere con urgenza? Nell'agenda dei Ministri, sicuramente una messa a punto dei settori più complessi, toccati dalle recenti riforme ma non ancora a regime.

Secondo la Flc-Cgil, i problemi più urgenti riguardano: l'attuazione dell'obbligo scolastico fino a 16 anni; la revisione delle Indicazioni nazionali, la sospensione dei provvedimenti sul tutor e sul Portfolio delle competenze. Altro punto di svolta, secondo la Cgil, è la sospensione del decreto legislativo del 17 ottobre 2005, n. 226, concernente le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del Siste-

ma educativo di istruzione e formazione. Si ricorderanno i contrasti tra il Ministero e le regioni riguardanti il settore della formazione professionale.

Altre rivendicazioni sindacali riguardano l'abolizione della legge sullo stato giuridico della docenza universitaria e sempre nel percorso universitario l'abolizione del cosiddetto percorso a Y.

E' fondamentale rilanciare il ruolo formativo della scuola e dell'Università, con particolare riguardo ad una forte concorrenza internazionale. Per tale motivo occorre un serio esame di ciò che di positivo si è fatto in questi ultimi anni, lasciando da parte la tentazione di demonizzare tutte le riforme. Bisogna cercare, quindi, i punti che occorre correggere, provvedendovi con celerità.

Rimane poi il problema del finanziamento dell'autonomia, come si sa, spesso insufficiente e tale da precludere ogni corretto risultato. Ed infine, ma non certo meno significativo, resta il punto riguardante i rinnovi contrattuali che vengono spesso conclusi con eccessivo ritardo.

Se il quadro complessivo sembra ancora incerto ed è difficile prevedere una linea di sviluppo degli interventi da fare, appare, invece, più semplice una riflessione su quei punti delle recenti riforme che non sono ancora a regime e che potrebbero essere rielaborati.

Non mancano gli esempi. Citiamo i recentissimi decreti firmati dal ministro Moratti riguardanti le declaratorie degli ambiti disciplinari delle istituzioni Afam, Accademie di Belle Arti, Conservatori, Accademia d'Arte Drammatica, Isia (decreti nn. 141, 142, 143,146) resi noti il

12 maggio 2006, con i relativi allegati.

Dopo un lavoro di qualche mese, senza che i docenti delle predette istituzioni avessero avuto accesso nemmeno a documenti di sintesi o prospetti, e senza che le istituzioni potessero interloquire, il Ministro quando già il Governo uscente aveva semplicemente funzioni di ordinaria amministrazione, ha disposto, con i citati decreti, una disciplina vincolante sugli insegnamenti da impartire nelle istituzioni di Alta Formazione. Si è trattato, verosimilmente, di un inspiegabile colpo di coda. Pronte le reazioni dei sindacati, sul merito e sulla metodologia.

La Flc-Cgil osserva tra l'altro che i decreti sono stati "formulati in modo parziale e incongruo e ciò non aiuta il compiersi della riforma in maniera organica, senza un preciso profilo di sistema che si deve assestare e attestare in parallelo all'Università, come dettato dalla legge di riforma n. 508/1999. Gli allegati ai decreti sono articolati con linguaggi e struttura diversa tra i vari settori (Conservatori, Accademie) e presentano una disomogeneità difficilmente riconducibile ad unità di sistema con l'insorgenza di ostacoli al necessario raccordo e sinergia interna al comparto dell'Afam".

Ancora più critico appare il sindacato Unams che chiederà al nuovo Ministro di modificarli in quanto adottati fuori dai tempi regolamentari, senza il parere obbligatorio del Cnam e con il mancato rispetto del regolamento didattico.

Infine, il decreto concernente i Conservatori conterrebbe iniziative punitive verso gli attuali docenti.

il punto di vista Sir George

>> di Nicola Bruni

Ho cercato di leggere "tra le righe" del discorso di insediamento che il nuovo Presidente della Repubblica ha pronunciato il 15 maggio, sorvolando sull'inevitabile retorica di circostanza, e sulla genericità quasi obbligata dei riferimenti a molti aspetti della vita del Paese.

Eletto con i soli voti della nuova maggioranza parlamentare, Giorgio Napolitano ha promesso che non sarà il Presidente solo di quella maggioranza; che svolgerà un ruolo imparziale di garanzia dei valori e degli equilibri costituzionali, di moderazione e di persuasione morale; che si adopererà per favorire "più pacati confronti" e "più ampie, costruttive convergenze" tra le forze politiche; che promuoverà l'unità nazionale sulla base di una memoria storica e di un'identità condivisa; che agirà "con la necessaria sobrietà e nel rigoroso rispetto dei limiti" a lui assegnati dalla Costituzione.

Il suo è stato un intervento equilibrato e prudente, lo stesso che avrebbe potuto fare un suo predecessore democristiano: con significativi richiami ai "valori umani e cristiani" come "patrimonio del popolo italiano", alla collaborazione tra Stato e Chiesa cattolica per il "bene comune", ed un "laico" riconoscimento della "dimensione sociale e pubblica del fatto religioso"; "super partes" anche nel ricordare il "decisivo apporto della Resistenza" alla "riconquista dell'indipendenza e della dignità della patria", senza ignorarne "zone d'ombra, eccessi e aberrazioni".

A chi gli rimproverava un passato di comunista, iscritto al

Pci filosovietico fin dal 1945, "Sir George" (come è stato soprannominato per il suo portamento aristocratico da lord inglese) ha replicato indirettamente tacendo su Togliatti, elogiando come "statista lungimirante" il suo grande avversario Alcide De Gasperi, rilanciando la scelta europeistica e confermando "nella pari dignità" gli "storici legami" del nostro Paese con gli Stati Uniti d'America.

Della sua antica fede politica "di sinistra", ha riproposto fra l'altro l'anelito alla giustizia sociale, la "lotta contro le accresciute disuguaglianze e le nuove emarginazioni e povertà", la "tutela del lavoro" anche dalla "precarietà".

Infine, per chi si era abituato alla retorica ovattata di Ciampi, è parso inusuale che il nuovo Capo dello Stato tornasse a parlare di "ripudio della guerra". Lo ha fatto, però, con diplomatica ambivalenza, definendo questo "valore" costituzionale "inscindibile" da quello della "corresponsabilità internazionale per assicurare la pace e la giustizia nel mondo", mentre ha reso omaggio a "tutti i nostri caduti, che hanno rappresentato il prezzo doloroso di missioni all'estero assolte con dedizione e onore, qualunque sia stato il grado di consenso nel deliberarle". Missioni che, comunque, ha avuto l'accortezza di non chiamare "di pace".

"Bravo, Napolitano! - direi se dovessi valutarlo come commissario esterno ad un esame di maturità presidenziale - La pace si costruisce anche dosando le parole".

sommario

- | | | |
|---|--|---|
| 3 ■ Ministero diviso tra Fioroni e Mussi di Reginaldo Palermo | economiche personale Ata | 27 ■ Apprendere in rete di Daniele Barca |
| 4 ■ Guida alle graduatorie permanenti secondo anno di vigenza di Sebastiano Calogero | 17 ■ Guida passaggi mobilità professionale per gli Ata di Sebastiano Calogero | 28 ■ Una maggiore attenzione per la scuola di Giuseppe Guzzo |
| 5 ■ Graduatorie permanenti: 2° anno validità | 18 ■ Passaggi di carriera personale Ata | 28 ■ Usiamo bene la Tv di Andrea Toscano |
| 13 ■ E' interessante sapere che... di Andrea Toscano | 23 ■ Incarichi presidenza: no ai riservisti di Giovanni Rapisarda | 29 ■ Proteste, proposte |
| 14 ■ Guida alle posizioni economiche personale Ata - aree A e B di Sebastiano Calogero | 25 ■ Diario prove esami di Stato | 29 ■ Libri ricevuti di Alfio Patti |
| 15 ■ Selezione posizioni | 25 ■ Le Ssis nel futuro della formazione degli insegnanti? di Ugo Avalle | 30 ■ A domanda, risponde di Vito Cardella |
| | | 31 ■ Massimario scolastico di Giovanni Rapisarda |

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Internet: www.tecnicaldellascuola.it E-mail: info@tecnicaldellascuola.it
- Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + iva)
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.
- Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2005 - 31/8/2006) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 23/5/2006

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali